

VENETO CONGIUNTURA

Unioncamere: il manifatturiero tira il freno degli investimenti

Secondo l'indagine diminuisce la propensione a impiegare risorse, il calo è del 5 per cento
Tra i settori in evidenza il comparto carta, un -35,8%

Il 23,7 per cento ridurrà gli impegni per le incertezze legate al mercato

Roberta Paolini

PADOVA. Le imprese manifatturiere tirano il freno e nel 2019 riducono la propensione ad investire. Lo afferma Unioncamere nella sua ultima indagine VenetoCongiuntura dove la minor propensione all'investimento è evidenziata dalla riduzione di oltre 5 punti percentuali della quota di imprese manifatturiere con almeno 10 addetti che hanno riavviato il ciclo degli investimenti durante l'anno: se nel 2017 questa quota era del 60,1 per cento, nel 2018 si è ridotta al 54,9 per cento. Nel 2018, sulla base dei dati divulgati, più della metà delle imprese con almeno 10 addetti ha effettuato investimenti materiali e immateriali, impegnando l'11,6 per cento di risorse in più rispetto al 2017.

L'anno scorso si è assistito ad un cambiamento con una decrescita del numero di imprese propense ad investire (erano il 60,1%) e un aumento del valore dell'investimento, tendenza che si protrae anche nelle prospettive per il 2019. L'analisi è stata realizzata da Unioncamere Veneto su un campione di 1.575 imprese manifatturiere con almeno 10 addetti. «Questa decrescita - si legge nel report - dimostra come le imprese siano restie ad investire in una situazione di incertezza economica e politica verificatasi nell'arco del 2017 e che tuttora persiste».

L'attitudine ad investire ha riguardato principalmente le

imprese di maggiori dimensioni: gli investimenti hanno riguardato l'80 per cento delle grandi imprese (50 addetti e più) e il 50,7 per cento delle piccole imprese (10-49 addetti). A livello settoriale, gli investimenti hanno riguardato soprattutto il comparto della gomma e plastica (70%), della produzione di metalli e prodotti in metallo (60,9%) dell'alimentare, bevande e tabacco (60,3%), e delle macchine e apparecchi meccanici (57,8%).

Sono principalmente le imprese che producono beni strumentali ad essere più dinamiche sotto il profilo degli investimenti: nel corso del 2018 queste raggiungono una quota pari a 59,2 per cento del totale, a fronte delle imprese produttrici di beni intermedi e di consumo che hanno dimostrato una minore propensione, con quote rispettivamente pari a 56,6 e 49,8 per cento.

Secondo le aspettative prudenziali degli imprenditori, nel 2019 gli investimenti cresceranno del 6,9 per cento su base annua, con una dinamica in diminuzione rispetto a quanto stimato nel 2018 (+12,1%). Sono le piccole imprese a prevedere un maggiore aumento (+15,2%) in controtendenza alla leggera crescita (+4,9%) stimata dalle medie e grandi. Pessimista risulta il settore della carta e stampa (con -35,8%) e i mezzi di trasporto (-5,5%). Tra le imprese che prevedono una diminuzione il 23,7 per cento lo farà per incertezze di mercato.

